

Alitalia: la corsa a due non piace agli investitori

Titolo ai minimi in Borsa. Restano Airone e Aeroflot Prodi: la gara continua. Bianchi: urge piano industriale

di Felicia Masocco / Roma

VIAVAI Aeroflot esulta, il titolo Alitalia no. In Borsa è andata malissimo, la ritirata dalla gara per la compagnia aerea dei fondi statunitensi ha fatto da zavorra al titolo che ha perso il 3,3%. Ha però suscitato nuovo entusiasmo tra i russi di Aeroflot alleati di Unicredit,



una delle due cordate rimaste in pista. L'altra è quella di AP Holding di Carlo Toto (Airone). «Ora abbiamo più chance, 50% contro 50%», afferma da Mosca Irina Dannenberg portavoce del vettore russo. Ed è difficile darle torto. Nessun entusiasmo, ma neanche stress nel governo «la gara va avanti, segue le sue regole procedurali», afferma Romano Prodi a commento della decisione di Tpg-Matlin-Mediobanca di farsi da parte, «prima erano in tre ora sono in due». Che le gare siano fatte così «ad un certo punto qualcuno molla e qualcuno resta», sintetizza il ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani. Il ritiro si colloca nella «fisiologia del ban-

do» anche per il suo collega ai Trasporti Alessandro Bianchi «uno va avanti, poi a un certo punto pensa che non ci siano più le condizioni e se ne va». Il ministro glissa sulle motivazioni che hanno spinto gli statunitensi a lasciar stare, in ogni caso, dice, «non mi preoccuperei tanto». Il cruccio di Bianchi

Il ministro dei Trasporti: sulla cessione di un ulteriore 10% in mano al Tesoro la decisione spetta al premier

non è il numero dei concorrenti, semmai il piano industriale «se ci fosse un buon piano industriale basterebbe anche un solo concorrente» azzarda.

Il piano industriale è insieme al ruolo dello Stato materia di dibattito nel centrosinistra. Il segretario di Prc, Franco Giordano, ribadisce che «è fondata-

mentale che lo stato tenga un piede in azienda per non svendere un importante asset nazionale e anche a garanzia dei livelli occupazionali». La cessione di un ulteriore 10% della quota (l'ultima) nelle mani del Tesoro è ancora in discussione alla fine sarà il premier a decidere, spiega Bianchi, anche lui in disaccordo con la cessione dell'intera quota pubblica. «È tutto aperto. La scelta farà parte di una discussione collegiale perché non è solo una mia idea, ma è stata espressa da più parti. Credo che alla fine - ha aggiunto - bisognerà prendere una decisione alla quale sarà presente anche Prodi», «credo che avocherà a sé la scelta». Le ultime di-

sposizioni che l'azionista ha inviato ai pretendenti, il ministro ha comunicato che se verrà richiesto cederà l'intera quota della compagnia, pari al 49%. In precedenza si era fermato al 39,9%.

Intanto a Fiumicino ieri si sono registrati nuovi disagi, ci sono state cancellazioni di voli Alitalia anche se non nelle proporzioni dei giorni passati e, peraltro, non tutte addebitabili alle proteste del personale. Alcune sono dovute a code delle cancellazioni per maltempo. E oggi proseguirà il negoziato per dare una soluzione alla vertenza del personale di volo.

Ottimista su come finirà la partita della privatizzazione è il segretario della Cisl Raffaele Bonanni «Nei prossimi giorni sapremo come va a finire e vedremo. Comunque, da quello che mi risulta - afferma - sono rimasti in piedi gruppi industriali che possono senz'altro gestire Alitalia».

Bonanni (Cisl) rimane ottimista. Intanto continua la protesta a Fiumicino, anche ieri voli cancellati

IL TESTA A TESTA FINALE

| Le cordate rimaste in gara | Il punto sulla privatizzazione |
|---|--|
| <p>Air One Ap Holding di Carlo Toto sostenuta da Intesa Sanpaolo</p> <p>AEROFLOT Russian Airlines</p> <p>La russa Aeroflot sostenuta da Unicredit Banca Mobiliare</p> | <ul style="list-style-type: none"> In corso la "data room" (verifica dei conti da parte degli acquirenti) La presentazione delle offerte vincolanti è fissata per il 2 luglio |
| La posta in gioco | I criteri di valutazione |
| <p>39,9-49,9% la quota di Alitalia da acquisire</p> <p>626 milioni di euro il passivo 2006 dopo la svalutazione della flotta</p> <p>1.185 milioni di euro la capitalizzazione di Borsa</p> | <ol style="list-style-type: none"> Il piano industriale su: risanamento, sviluppo e azioni strategiche (fra i parametri figurano anche i livelli occupazionali) Un'offerta economica, da valutare solo se il piano è soddisfacente |

P&G Infograph

Oggi torna taxi selvaggio «Diecimila in corteo a Roma»

/ Roma

Taxisti di nuovo sul piede di guerra. La categoria si fermerà in tutta Italia. I sindacati preannunciano un'alta adesione. Secondo le stime di Taxi Italiano «il fermo riguarderà circa trentamila auto pubbliche e tassisti aderenti sia a Taxi Italiano, sia a tutte le organizzazioni di rappresentanza unite per la prima volta in piazza».

Una manifestazione sarà organizzata a Roma, dove, secondo Uritaxi, convergeranno almeno diecimila tassisti. In una nota Lorenzo Bittarelli, presidente di Uritaxi ha sottolineato come oggi sia «prevista un'adesione pressoché totale al fermo dei taxi». «La cate-

goria è in forte fermento - spiega Bittarelli -. Esprimiamo grande rammarico per il fatto che tutte le nostre continue richieste di incontro e di rinvio del dibattito parlamentare, per aver modo di instaurare un vero dialogo col governo, siano state sino ad oggi disattese».

«Questo è il principale motivo - aggiunge - che sta creando un'enorme delusione tra i tassisti che sicuramente oggi parteciperanno in massa a Roma, ritrovandosi dalle 8,30 in poi al Circo Massimo, dove parcheggeranno i loro mezzi, per poi dirigersi verso Piazza Esedra».

«Di lì, alle 10,30 circa partirà un corteo che percorrerà via Cavour

e via dei Fori Imperiali, per giungere a Piazza SS. Apostoli, dove i tassisti rimarranno per l'intera giornata, in attesa degli sviluppi della situazione».

Le organizzazioni sindacali chiedono l'abrogazione degli attuali testi degli articoli 5 e 7 del ddl sulle liberalizzazioni. «Questo fermo poteva essere evitato - ha sottolineato Maurizio Longo, coordinatore di Taxi Italiano - dialogando e ascoltando la categoria. Ciò non è avvenuto per un atteggiamento irresponsabile del Governo che ora dovrà farsi carico anche di un inevitabile inasprimento del confronto». Il fermo riguarderà circa 30 mila auto pubbliche.

mondo mare festival

la cultura del mare

direzione artistica
Teatro dell'Archivoltò

1.2.3 giugno sanremo
8.9.10 giugno savona
15.16.17 giugno lavagna
22.23.24 giugno lerici

Teatro, musica, letteratura, gastronomia, fumetto, arte, fotografia, ambiente. Oltre cento eventi per raccontare l'ultima grande frontiera del nostro pianeta: il mare.

2a edizione

fondazione CARIGE COMPAGNIA EL SER PUSTO



info
010 6592 229
335 6978 938
info@mondomarefestival.it
www.mondomarefestival.it

www.mondomarefestival.it